

MONITORAGGIO DE *IL SECOLO XIX*

a cura di Luigi Parodi* e Chiara Torrente*

27.1.2026 – 30.3.2026

M. Maggiani, *La vittoria di nonni e nipoti nella disfida del referendum*, in *Il Secolo XIX*, 29 marzo 2026, 1 e 6.

L'A. interpreta l'esito del referendum come il risultato di un'inedita alleanza tra giovani e anziani contro la "generazione di mezzo", ritenuta responsabile di aver abbandonato i valori fondanti della Repubblica e di aver accettato il predominio del sistema neoliberale. Questa fascia intermedia, oggi al potere, avrebbe contribuito a svuotare la sovranità popolare attraverso riforme che hanno indebolito la rappresentanza democratica. Il voto viene quindi letto come una reazione politica, non partitica, di chi si sente escluso e privo di benefici dall'attuale sistema. Emergono forti divisioni sociali: il "sì" prevale tra i più ricchi e nelle aree privilegiate, mentre il "no" tra i più poveri e marginalizzati. Si sottolinea, infine, che solo un cambiamento radicale del sistema di rappresentanza potrà riportare i cittadini alla partecipazione politica, altrimenti il ciclo di sfiducia è destinato a ripetersi.

E. Rossi, *«Il "No" frutto di mistificazioni. Dimissioni? Segno di dignità»*, in *Il Secolo XIX*, 27 marzo 2026, 4.

Si analizza il momento delicato di Fratelli d'Italia, segnato dalla sconfitta al referendum e dalle dimissioni di alcuni esponenti di governo, interpretate però come atti di responsabilità politica. Secondo l'On. Matteo Rosso, il risultato referendario sarebbe stato influenzato da mistificazioni e non rifletterebbe un reale calo di consenso per il partito, neppure in Liguria. Viene inoltre ridimensionato il peso di defezioni interne verso nuovi movimenti, sottolineando invece una crescita delle adesioni a FdI. Sul piano locale, si critica duramente la gestione del centrosinistra e della sindaca di Genova, accusata di essere più concentrata su ambizioni nazionali che sui problemi cittadini. Infine, si ribadisce l'azione positiva del governo, sia in ambito economico che internazionale, contrapponendola alle promesse e alle strategie dell'opposizione.

M. De Fazio, *La Costituzione è uno scudo che ripara dalle incertezze*, in *Il Secolo XIX*, 25 marzo 2026, 11.

L'articolo riporta l'analisi di Andrea Orlando (PD) sull'esito della consultazione referendaria, interpretando la vittoria del "No" come una reazione dell'elettorato a quella che è stata percepita come un'aggressione alla Carta costituzionale. Secondo l'esponente dem, il voto riflette la volontà dei cittadini di cercare protezione nelle istituzioni vigenti in un periodo di forte turbolenza politica internazionale. Orlando sottolinea come il risultato non debba essere letto in chiave corporativa dalla magistratura, ma come il fallimento di una visione "illiberale" della riforma. Il voto, trasversale agli schieramenti, viene descritto non solo come

* Dottorando in *Security and Law* – Università degli Studi di Genova.

* Dottoranda in Diritto – Università degli Studi di Genova.

un atto di difesa dei principi costituzionali, ma anche come un segnale di sfiducia verso l'attuale impostazione del governo in materia di giustizia.

L. Attianese, *Prove di dialogo tra toghe e governo «Ora un tavolo per riforme condivise»*, in *Il Secolo XIX*, 25 marzo 2026, 9.

L'articolo riferisce dell'avvio di un nuovo dialogo tra governo e magistratura dopo le tensioni legate alla riforma della giustizia e all'esito del referendum. Il ministro Nordio riconosce la sconfitta politica ma conferma l'intenzione di proseguire il percorso riformatore. L'Associazione nazionale magistrati si dichiara disponibile a riprendere il confronto su temi organizzativi e di efficienza. Anche il governo, tramite il viceministro Sisto, apre a una fase di collaborazione istituzionale con magistrati e avvocati.

M. Brambilla, *Il fronte del Sì ha spaventato gli italiani*, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 1.

L'editoriale analizza le ragioni della sconfitta del "Sì" al referendum, ripercorrendo il rapporto storico tra italiani e magistratura dal 1992 a oggi. L'autore sostiene che il fronte favorevole alla riforma abbia perso il vantaggio iniziale a causa di una strategia comunicativa aggressiva, percepita come una minaccia all'indipendenza giudiziaria più che come un miglioramento del sistema. Secondo Brambilla, il voto riflette la mobilitazione di un elettorato, sia di destra che di sinistra, che ha voluto difendere i principi costituzionali di fronte a prospettive di riforma ritenute eccessive o ritorsive.

M. Di Mauro, *Il trionfo del "No" è netto, la riforma non passa. I contrari sfiorano il 54%*, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 2.

L'articolo analizza l'esito del referendum costituzionale sulla giustizia, che ha visto la netta vittoria del fronte del "No". Il testo esamina la geografia del voto attraverso una mappatura dettagliata delle regioni, evidenziando come l'affluenza al 59% abbia sancito una spaccatura nel Paese e una pesante sconfitta politica per la maggioranza di governo, mettendo in discussione i progetti di separazione delle carriere e la riforma del CSM.

S. Gasparetto, *Meloni scopre il peso della sconfitta: "Ora non dobbiamo farci rosolare"*, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 3.

Si riporta il clima di forte disagio all'interno di Palazzo Chigi all'indomani del voto. Viene descritta la strategia della Premier Giorgia Meloni per gestire l'impatto politico della sconfitta, nel timore che l'esito referendario possa innescare un lungo logoramento per l'esecutivo. L'articolo approfondisce inoltre le diverse reazioni interne alla coalizione, tra chi invoca prudenza e chi teme ripercussioni sulla stabilità della legislatura.

P. Lo Mele, *La spinta dell'elettorato dormiente: il "fattore moderato" è decisivo*, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 2.

L'analisi si concentra sui fattori demografici e sociologici che hanno determinato il verdetto delle urne. Secondo l'autrice, il risultato è stato condizionato dal voto dei giovani e di una fascia di elettorato moderato, inizialmente indeciso, che ha interpretato la riforma come un

rischio per l'equilibrio dei poteri. Viene evidenziato come il fronte del "No" sia riuscito a intercettare il consenso di una parte della base elettorale del centrodestra.

Nordio guarda avanti: Fari sull'azione penale, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 3.

Si esamina la strategia del Ministero della Giustizia dopo l'esito referendario. Si riferisce della volontà del Guardasigilli Carlo Nordio di proseguire con interventi mirati a livello di legislazione ordinaria, spostando il focus su temi quali l'azione penale, l'uso delle intercettazioni e i termini della custodia cautelare, cercando di mantenere l'iniziativa politica nonostante il fallimento del progetto di revisione costituzionale.

M. Suglia, *«Uno scarto che non ci aspettavamo»: Il centrodestra reagisce alla débâcle*, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 3.

Il testo raccoglie le riflessioni e le ammissioni dei leader dei partiti della maggioranza di governo a seguito del risultato elettorale. Viene dato ampio spazio alle dichiarazioni di Antonio Tajani e Matteo Salvini, i quali riconoscono il valore democratico della consultazione ma non nascondono la sorpresa per l'entità del distacco numerico. L'articolo sottolinea la necessità per la coalizione di ritrovare unità dopo un passaggio politico che ha segnato un arresto nei piani di riforma giudiziaria.

G. Grossi, *Il campo largo festeggia nelle piazze e lancia già la sfida per le Politiche*, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 4.

L'articolo descrive l'entusiasmo dei leader del centrosinistra dopo la vittoria del "No" al referendum. Giuseppe Conte e Elly Schlein interpretano il risultato come un "avviso di sfratto" per il governo Meloni, sottolineando il ruolo decisivo dei giovani nel voto. Viene data evidenza alla manifestazione di Piazza del Popolo, dove le opposizioni hanno ribadito la necessità di una coalizione unita per sfidare la maggioranza alle prossime elezioni politiche, forti di una nuova legittimazione popolare.

La vittoria delle toghe: Abbracci e "Bella ciao" nella sala del tribunale, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 4.

Si riportano le scene di esultanza registrate in diversi uffici giudiziari italiani, da Napoli a Milano, alla diffusione degli exit poll. Il testo descrive il sollievo di gran parte della magistratura associata per la bocciatura della riforma, vista come una minaccia all'indipendenza. Vengono riferiti i commenti di magistrati e rappresentanti delle correnti, che celebrano il risultato come una conferma della fiducia dei cittadini nel sistema giudiziario attuale.

Un colpo di scena alla chiusura delle urne: Parodi lascia l'Anm, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 4.

L'articolo dà notizia delle dimissioni improvvise di Cesare Parodi dalla guida dell'Associazione Nazionale Magistrati, avvenute proprio in concomitanza con i risultati referendari. Nonostante la vittoria del "No", Parodi ha annunciato l'intenzione di rimettere il mandato per motivi personali e per favorire un ricambio ai vertici in una nuova fase politica.

Il testo sottolinea lo stupore dei colleghi e le possibili ripercussioni sugli equilibri interni all'ANM.

P. De Rubertis, *La grana Nordio sul tavolo di Meloni e la sfida di Conte davanti a Schlein*, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 5.

L'analisi politica si sofferma sul futuro del Ministro della Giustizia dopo il fallimento del suo progetto di punta. L'autore esplora l'ipotesi di un rimpasto di governo o di un passo indietro dello stesso Nordio, ormai bersaglio delle critiche delle opposizioni. Parallelamente, viene esaminata la competizione interna al centrosinistra tra Conte e Schlein per la leadership della coalizione, rinvigorita dal successo referendario ma ancora priva di una struttura unitaria definita.

Cosa succede adesso, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 5.

L'articolo traccia lo scenario politico e legislativo dei prossimi mesi a seguito della bocciatura della riforma costituzionale. Viene spiegato che l'attuale assetto della giustizia e la composizione del CSM resteranno invariati, ma si preannuncia una stagione di forte scontro parlamentare sulle riforme ordinarie. Il testo evidenzia il rischio di uno stallo istituzionale, con un governo costretto a mediare su ogni futuro provvedimento in materia giudiziaria.

M. De Fazio-E. Rossi, *In Liguria il "No" vola a quota 57,03%. Record a Genova, frena solo l'Imperiese*, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 7.

L'articolo analizza nel dettaglio il risultato referendario in Liguria, dove il fronte del "No" ha superato la media nazionale raggiungendo il 57,03%. Il testo evidenzia il primato di Genova, dove i contrari alla riforma hanno sfiorato il 64%, e riporta i dati delle altre province, segnalando come Imperia sia stata l'unica roccaforte in cui ha prevalso il "Sì". Vengono inoltre riportate le dichiarazioni della sindaca di Genova Silvia Salis, che parla di vittoria della Costituzione, e del presidente della Regione Marco Bucci, che invita a rispettare il voto pur rammaricandosi per l'occasione perduta.

D. D'Anna-M. Fagandini, *«Costituzione a rischio, l'abbiamo spiegato e c'è stata la rimonta»*, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 8.

Nell'intervista, Federico Manotti, procuratore aggiunto e capo dell'Anm ligure, commenta il successo dei "No" come il risultato di una mobilitazione civile che ha visto magistrati, avvocati e professori universitari uniti nella difesa della Carta. Manotti respinge l'accusa di una posizione corporativa, sostenendo che i cittadini abbiano compreso la minaccia all'indipendenza giudiziaria contenuta nel progetto di riforma. L'intervento sottolinea infine la disponibilità della magistratura a un dialogo costruttivo sui problemi reali della giustizia, lontano da logiche di ritorsione politica.

M. Indice, *«Persa un'occasione. Le parole dei politici non ci hanno aiutato»*, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 8.

Fabiana Cilio, avvocatessa e presidente della Camera penale ligure, esprime il punto di vista dei penalisti favorevoli alla riforma. Nell'intervista, Cilio attribuisce la sconfitta del "Sì" a una comunicazione politica troppo aggressiva che ha spostato il dibattito dal piano del diritto a quello dello scontro elettorale, spaventando i moderati. Pur rammaricandosi per la mancata separazione delle carriere e per il fallimento di quella che definisce una "battaglia civile sul giusto processo", la presidente auspica che si possa ripartire da riforme ordinarie condivise per migliorare l'efficienza dei tribunali.

E. Rossi, *In città trionfa l'onda del "No". Il "Sì" prevale tra Foce e Albaro*, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 15.

L'articolo esamina nel dettaglio la geografia del voto referendario all'interno del comune di Genova, dove il "No" ha ottenuto una vittoria schiacciante sfiorando il 64%. Attraverso l'analisi della mappa cittadina, il testo evidenzia come il fronte dei contrari alla riforma abbia dominato quasi tutti i quartieri, dalle periferie al centro storico, con l'unica significativa eccezione dei quartieri residenziali di Foce e Albaro e di alcune sezioni del Levante. Viene dato conto della festa dei comitati per il "No" ai Giardini Luzzati e degli interventi di esponenti politici e sindacali che leggono il risultato come una mobilitazione civile superiore a quella delle scorse amministrative, sottolineando la rinascita di un fronte unico a difesa dei principi costituzionali.

E. Defrasne-A. Francini-C. Patrone, *Referendum, in provincia vince il sì. Controcorrente Ovada e Novi Ligure*, in *Il Secolo XIX*, 24 marzo 2026, 24.

L'articolo analizza il risultato del referendum costituzionale nella provincia di Alessandria, evidenziando un dato in netta controtendenza rispetto a quello regionale e nazionale: la vittoria del "Sì" con il 52,51% delle preferenze. Il testo documenta la spaccatura interna al territorio alessandrino, segnalando come centri importanti come Novi Ligure e Ovada abbiano invece votato con convinzione per il "No" (rispettivamente con il 52,49% e il 58,82%). Vengono riportate le contrastanti letture politiche locali: da un lato la soddisfazione degli esponenti del centrodestra per la tenuta del fronte riformatore in provincia, dall'altro l'analisi del centrosinistra che legge nel voto dei grandi centri urbani un chiaro segnale di difesa della Costituzione in linea con il resto del Paese.

A. Palmesino, *Referendum, balzo dell'affluenza. Ai seggi già il 49,72% degli elettori*, in *Il Secolo XIX*, 23 marzo 2026, 16.

A Genova si registra un'affluenza elevata per il referendum, superiore anche a quella delle ultime comunali: dal 18,48% a mezzogiorno si è passati al 49,72% alle 23. Il dato, in crescita rispetto alle recenti consultazioni locali, evidenzia una forte partecipazione dei cittadini e l'efficacia degli appelli al voto. Anche a livello provinciale i numeri sono significativi, con punte come quella di Arenzano e una media del 42,88%. Le proiezioni fanno ipotizzare un'affluenza finale ancora più alta, con seggi aperti fino al pomeriggio successivo. La giornata è stata segnata dalla partecipazione di figure istituzionali e simboliche, ma anche da polemiche sul rispetto del silenzio elettorale.

G. Grassi, *Boom dell'affluenza per il referendum Polemiche ai seggi per le spille col "Sì"*, in *Il Secolo XIX*, 23 marzo 2026, 3.

L'elevata affluenza al referendum rappresenta il primo dato significativo: alle 23 si attestava intorno al 46%, superando nettamente quella del 2020 e segnando un record tra le consultazioni del terzo millennio. Le stime indicano una partecipazione finale tra il 52% e il 65%, segnale di forte mobilitazione elettorale. I dati territoriali mostrano un quadro complesso, con regioni tradizionalmente di centrosinistra in testa ma con forti recuperi nelle aree di centrodestra. Gli analisti sottolineano l'incertezza dell'esito, nonostante alcuni sondaggi favorevoli al "Sì". L'alta partecipazione rende comunque il risultato politicamente rilevante, con possibili ripercussioni sul governo e sugli equilibri futuri. La giornata di voto è stata infine accompagnata da presenza mediatica dei leader e da alcune polemiche legate al rispetto del silenzio elettorale.

E. Rossi, *Referendum, corsa alla tessera Settemila richieste al Comune*, in *Il Secolo XIX*, 22 marzo 2026, 13.

In vista del referendum, a Genova si registra una buona affluenza agli uffici comunali per il rinnovo di tessere elettorali e documenti, segnale di una possibile crescita della partecipazione. I dati mostrano migliaia di tessere rilasciate nell'ultimo mese e un incremento delle carte d'identità emesse nei giorni immediatamente precedenti al voto. Il corpo elettorale è ampio, con oltre 434 mila aventi diritto nel comune e più di 3.500 neoelettori alla prima esperienza. L'organizzazione dei seggi appare solida, senza criticità nel reperimento di personale e con servizi attivi per facilitare il voto. Restano definite anche le modalità pratiche, tra cui l'obbligo di documento valido e il divieto di dispositivi elettronici in cabina.

G. Grassi, *Ecco l'ora del referendum Ma i poli sono già al dopo*, in *Il Secolo XIX*, 22 marzo 2026, 6.

La chiusura delle urne per il referendum segnerà di fatto l'avvio della campagna politica in vista delle prossime elezioni, spostando l'attenzione dal tema della giustizia alla sfida per il governo. Pur senza conseguenze dirette sull'esecutivo, un'eventuale bocciatura della riforma potrebbe incidere sugli equilibri della maggioranza e sulla percezione dell'operato di Giorgia Meloni. Nel post-voto, sia governo sia opposizioni dovranno affrontare nodi rimasti in sospeso, tra cui riforme istituzionali e strategie politiche. Nel centrosinistra resta aperta la questione della leadership e del percorso unitario, mentre emergono tensioni tra le diverse forze. La fase finale della campagna è stata segnata da episodi di polemica e violazioni del silenzio elettorale, oltre che da tensioni e atti intimidatori.

G. Grassi, *L'ultimo affondo del campo largo «Un No per fermare i pieni poteri»*, in *Il Secolo XIX*, 21 marzo 2026, 6.

Nel finale della campagna referendaria, il fronte del "No" ha fatto leva su vicende di cronaca e polemiche politiche per rafforzare le proprie argomentazioni contro la riforma della giustizia. Al centro del dibattito il caso legato al sottosegretario Andrea Delmastro, più volte richiamato nei comizi insieme ad altre dichiarazioni controverse. I leader dell'opposizione, tra cui Giuseppe Conte ed Elly Schlein, hanno denunciato il rischio di un eccessivo controllo politico sulla magistratura. La campagna si è articolata in eventi e mobilitazioni in diverse

città, con il coinvolgimento anche di personalità del mondo culturale. Il messaggio condiviso è stato quello di difendere l'equilibrio costituzionale e respingere una riforma ritenuta pericolosa.

L. Ferrero, *Il centrodestra chiude la campagna del Sì Meloni: «Contro di noi soltanto caciara». Il vademecum per chi va alle urne. Non serve raggiungere il quorum*, in *Il Secolo XIX*, 21 marzo 2026, 6.

Nel finale della campagna referendaria, il centrodestra punta su appelli mediatici e mobilitazione dell'elettorato, tra la presenza televisiva di Giorgia Meloni e iniziative ridimensionate in segno di cordoglio per Umberto Bossi. I leader della maggioranza rilanciano il sostegno al "Sì", insistendo su temi come la riforma della magistratura e la necessità di cambiamento, escludendo al contempo ripercussioni sul governo. Matteo Salvini collega il voto anche all'eredità politica di Bossi, mentre Antonio Tajani sottolinea la volontà di ridurre l'influenza politica sulla magistratura. La premier accentua il contrasto con il fronte del "No", criticando i toni della campagna e ribadendo la centralità della riforma. Non mancano riferimenti a episodi di cronaca e tensioni politiche, utilizzati per rafforzare le argomentazioni a favore del cambiamento.

E. Rossi, *Lega e FdI, ultimo sprint «Le carriere unificate? Un'idea di Mussolini»*, in *Il Secolo XIX*, 20 marzo 2026, 9.

L'articolo riporta la chiusura della campagna elettorale del centrodestra a Genova a favore del "Sì". Durante l'evento, esponenti della Lega e di Fratelli d'Italia hanno respinto le critiche dell'opposizione, definendo l'attuale sistema a carriere unite come un'eredità del periodo fascista che la riforma intende finalmente superare. Il sottosegretario Andrea Delmastro e l'assessore Simona Ferro hanno ribadito che l'obiettivo è tagliare il "cordone ombelicale" tra magistratura e correnti, garantendo un giudice terzo e imparziale come previsto dallo spirito della Costituzione repubblicana.

La piazza dei comitati per il No: «I magistrati? Meglio indipendenti», in *Il Secolo XIX*, 20 marzo 2026, 9.

Il pezzo descrive la mobilitazione dei comitati per il "No" presso i Giardini Luzzati di Genova, dove si sono alternati interventi di sindacalisti, giuristi e scrittori. I relatori hanno espresso forte preoccupazione per una riforma accusata di voler assoggettare la magistratura al potere politico e di favorire i ceti più abbienti. Viene dato risalto alla posizione della sindaca Silvia Salis e dei rappresentanti dell'ANM locale, i quali hanno difeso l'indipendenza delle toghe come presidio fondamentale di legalità e uguaglianza per tutti i cittadini, invitando alla resistenza civile contro quello che definiscono uno stravolgimento dell'equilibrio costituzionale.

M. Suglia, *Le sorelle Meloni all'ultimo sprint «Comunque vada il governo resta»*, in *Il Secolo XIX*, 20 marzo 2026, 9.

L'articolo analizza le dichiarazioni finali della Premier Giorgia Meloni e della sorella Arianna, responsabile del partito, volte a smorzare la portata plebiscitaria del referendum. Entrambe hanno sottolineato che, a prescindere dall'esito del voto sulla giustizia, la tenuta dell'esecutivo

non è in discussione. Mentre Giorgia Meloni rivendica la bontà della riforma nel podcast di Fedez, Arianna Meloni attacca le opposizioni accusandole di difendere lo status quo per puro calcolo politico, ribadendo che la separazione delle carriere servirebbe a rendere i giudici "più liberi" e non sottomessi al governo.

M. Menduni, *Alta Corte e Csm, scontro fra giuristi: «Nella riforma non ci sono conflitti»*, in *Il Secolo XIX*, 19 marzo 2026, 7.

L'articolo riporta le tesi dei sostenitori del "Sì" a pochi giorni dal referendum, focalizzandosi sull'intervento del costituzionalista Nicolò Zanon. Contrariamente ai timori delle opposizioni, Zanon rassicura sulla tenuta tecnica della riforma, escludendo il rischio di paralisi istituzionale tra il CSM e la futura Alta Corte disciplinare. Il testo sostiene che la strategia della maggioranza sia quella di rassicurare l'elettorato moderato sulla coerenza giuridica del progetto Nordio, presentato come un passaggio necessario per superare le degenerazioni del correntismo nella magistratura.

Berlusconi Jr tra i conti Mfe e il palinsesto: «Serve un Sì», in *Il Secolo XIX*, 19 marzo 2026, 7.

Il pezzo dà conto dell'endorsement di Pier Silvio Berlusconi alla riforma della giustizia in vista della consultazione del weekend. L'amministratore delegato di Mfe inquadra il voto in un'ottica di stabilità economica e attrattività del Paese, sostenendo che un sistema giudiziario riformato sia un presupposto fondamentale per lo sviluppo industriale.

G. Grossi, *Il campo largo allo sprint: «I "No" si moltiplicheranno poi vinceremo le elezioni»*, in *Il Secolo XIX*, 19 marzo 2026, 7.

L'articolo descrive l'ultimo grande evento elettorale del centrosinistra a Roma (Piazza del Popolo) per sostenere le ragioni del "No". Giuseppe Conte ed Elly Schlein vengono ritratti uniti nel lanciare l'allarme sulla "deriva autoritaria" della riforma, puntando a trasformare il referendum in un voto di sfiducia politica verso Giorgia Meloni. Il testo evidenzia il tentativo delle opposizioni di compattare il cosiddetto "campo largo" partendo dalla battaglia costituzionale, con l'obiettivo di trasformare l'eventuale bocciatura della riforma in un trampolino di lancio verso le prossime elezioni politiche.

F. Margiocco, *Alta Corte e Csm, il baco della riforma: «Il testo crea un conflitto tra organi»*, in *Il Secolo XIX*, 18 marzo 2026, 7.

L'articolo esamina le critiche tecniche sollevate da autorevoli giuristi e accademici (tra cui Vincenzo Roppo, Roberto Zaccaria e Giovanni Maria Flick) in merito al progetto di riforma della giustizia. Il "baco" evidenziato riguarda un potenziale conflitto di competenze tra il CSM e la nascente Alta Corte per quanto concerne i procedimenti disciplinari contro i magistrati. Gli esperti avvertono che il testo legislativo, così come formulato, appare lacunoso e contraddittorio, rischiando di generare un caos interpretativo che richiederebbe, in caso di vittoria del "Sì", un ulteriore e immediato intervento legislativo di natura costituzionale per correggere le anomalie strutturali.

G. Grossi, *Meloni nel podcast di Fedez: «Non sarà un voto su di me»*, in *Il Secolo XIX*, 18 marzo 2026, 7.

Il contributo riporta la partecipazione della Premier Giorgia Meloni al podcast “Pulp” condotto da Fedez, una mossa comunicativa volta a intercettare l'elettorato più giovane a ridosso del voto referendario. Durante l'intervista, Meloni ribadisce che la consultazione non deve essere considerata un plebiscito sulla sua figura o sul governo, ma un'occasione per migliorare l'efficienza del sistema giudiziario italiano. L'articolo riporta inoltre le dichiarazioni del Ministro Nordio, che auspica un'affluenza superiore al 60%, e le reazioni polemiche delle opposizioni che criticano l'uso di canali di intrattenimento per affrontare temi costituzionali complessi.

M. Fagandini-E. Rossi, *«Il “Sì” per una riforma che era nel programma del centrosinistra»*, in *Il Secolo XIX*, 18 marzo 2026, 21.

L'articolo documenta l'incontro a Genova tra esponenti di “Noi Moderati”, Zangrillo e l'ex magistrato Antonio Di Pietro a sostegno del fronte del “Sì”. La tesi centrale dell'evento è che la separazione delle carriere e il sorteggio per il CSM fossero punti storicamente presenti anche nei programmi della sinistra riformista. Viene dato spazio alla posizione di Maurizio Lupi, che definisce la riforma una questione di “buon senso” necessaria per restituire credibilità alla magistratura dopo gli scandali degli ultimi anni, svincolandola dalle logiche delle correnti interne.

T. Fregatti, *«Il “No” per difendere l'autonomia della magistratura»*, in *Il Secolo XIX*, 18 marzo 2026, 21.

Il testo riporta le ragioni del fronte del “No” attraverso l'intervista a Marcello Basilico, componente togato del CSM. Basilico esprime forti preoccupazioni per l'indebolimento dell'autonomia giudiziaria, sostenendo che la riforma introduca meccanismi, come il sorteggio dei membri del CSM, in netta contraddizione con i principi democratici e la rappresentanza costituzionale. L'articolo sottolinea il timore che la creazione di un'Alta Corte disciplinare possa trasformarsi in uno strumento di pressione politica sui giudici, minando il principio dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

F. Gil., *Referendum, Orlando attacca. «Delegittimano i magistrati»*, in *Il Secolo XIX*, 17 marzo 2026, 9.

L'ex ministro Andrea Orlando critica duramente la riforma, sostenendo che il suo vero obiettivo sia delegittimare la magistratura più che garantire il giusto processo. Durante un evento a Genova, Orlando ha denunciato il rischio di alimentare sfiducia verso i giudici e ha invitato anche l'avvocatura a riflettere sulle conseguenze della separazione delle carriere. Le critiche si estendono al ministro Carlo Nordio, accusato di mettere in discussione principi fondamentali dello stato di diritto. Anche amministratori locali, come Silvia Salis e Vittoria Ferdinandi, evidenziano i rischi di un indebolimento del CSM e l'irrilevanza della riforma rispetto ai problemi concreti della giustizia, come la lentezza dei processi e la carenza di risorse.

L. Ferrero, *Meloni tende la mano ai giudici. Frase sul clientelismo, è bufera*, in *Il Secolo XIX*, 17 marzo 2026, 9.

La premier Giorgia Meloni rilancia il sostegno al “Sì” definendo la riforma necessaria per correggere le inefficienze del sistema giudiziario e garantire maggiore equità. Pur tendendo la mano a magistrati e avvocati con la proposta di un tavolo di confronto, il dibattito è segnato da forti polemiche, innescate anche da dichiarazioni controverse di esponenti della maggioranza. Le opposizioni, guidate da Elly Schlein e Giuseppe Conte, attaccano duramente il governo, accusandolo di usare toni allarmistici e pratiche scorrette nella campagna referendaria. Ulteriori tensioni nascono dalla rimozione di un post del comitato “Giustizia Sì” che citava il presidente Sergio Mattarella, giudicato strumentale dalle opposizioni.

M. Dell’Antico, *L’allarme di Scarpinato: “Giustizia, la riforma è una ritorsione contro la magistratura”*, in *Il Secolo XIX*, 16 marzo 2026, 7.

L’articolo riporta il resoconto di un incontro pubblico a Genova con il senatore del Movimento Cinque Stelle ed ex magistrato Roberto Scarpinato sulle ragioni del sostegno al “No” alla riforma costituzionale. Si dà conto delle sue argomentazioni, secondo cui il progetto legislativo rappresenterebbe un tentativo del potere politico ed economico di condizionare l’autonomia della magistratura. Il testo riferisce inoltre gli interventi di altri esponenti politici locali e annuncia i prossimi dibattiti cittadini in vista del referendum, delineando le posizioni critiche verso le modifiche all’ordinamento giudiziario e alla composizione del CSM.

E. Rossi-B. Viani, *Referendum, rush finale tra banchetti e incontri: il Sì con Lupi e Bongiorno, No tra Scarpinato e Bindi*, in *Il Secolo XIX*, 15 marzo 2026, 20.

Negli ultimi giorni di campagna referendaria si moltiplicano a Genova e in provincia gli appuntamenti organizzati dai comitati del Sì e del No, dai partiti e dalla società civile. Per il Sì è atteso giovedì un evento all’NH Hotel di Brignole con la senatrice Giulia Bongiorno, la deputata Simonetta Matone e il viceministro Edoardo Rixi. Nello stesso giorno il fronte del No chiuderà la campagna ai Giardini Luzzati con interventi, tra gli altri, dell’ex ministra Rosy Bindi, del giornalista Gad Lerner e della dirigente Cgil Daniela Barbaresi. Nel frattempo, proseguono incontri e iniziative pubbliche, tra spettacoli, dibattiti e banchetti informativi promossi da diversi gruppi politici e civici. Anche l’arcidiocesi organizza un confronto pubblico tra rappresentanti dei due schieramenti per favorire un voto informato e invitare alla partecipazione. Intanto il Pd ribadisce la propria contrarietà alla riforma, definita dall’ex ministro Francesco Boccia «il voto più importante degli ultimi trent’anni».

E. Rossi, *«Da Meloni i toni di chi ha paura di perdere. Pisapia vota Sì? Sbaglia clamorosamente»*, in *Il Secolo XIX*, 14 marzo 2026, 6.

L’articolo si riferisce al dibattito politico sul referendum riguardante la riforma della magistratura. Si dà conto delle dichiarazioni di Nicola Fratoianni, che critica la riforma e accusa il governo di voler indebolire l’autonomia della magistratura. Il testo richiama anche la posizione di Giuliano Pisapia, giudicata controversa nel campo della sinistra. L’articolo

evidenzia quindi le divisioni politiche e le polemiche emerse durante la campagna referendaria.

G. Grassi, *Il ritorno di Bartolozzi dopo l'attacco alle toghe infiamma l'opposizione Schlein: «Chieda scusa»*, in *Il Secolo XIX*, 14 marzo 2026, 6.

L'articolo tratta delle polemiche sorte attorno alle dichiarazioni della capo di gabinetto del Ministero della Giustizia Giusi Bartolozzi sui magistrati, definite «plotoni di esecuzione». Si dà conto delle reazioni del procuratore di Roma Francesco Lo Voi e della replica del ministro della Giustizia Carlo Nordio. Il testo riferisce inoltre delle critiche provenienti da esponenti dell'opposizione, tra cui Elly Schlein e Matteo Renzi.

M. Menduni, *Bertolini: «Abbiamo aspettato 37 anni. Questa è un'occasione unica per cambiare»*, in *Il Secolo XIX*, 13 marzo 2026, 9.

Isabella Bertolini, consigliera laica del Csm, sostiene che, a distanza di oltre trent'anni dalle precedenti riforme del sistema giudiziario, questa rappresenti un'occasione storica per completare il processo di cambiamento, introducendo la separazione tra magistratura requirente e giudicante per garantire un giudice realmente terzo e imparziale. Secondo la consigliera, la riforma migliorerebbe la qualità della democrazia e offrirebbe ai cittadini maggiori garanzie di autonomia e trasparenza nei processi. Un altro punto centrale riguarda il contrasto al peso delle correnti nella magistratura, attraverso un sistema di sorteggio per il Csm basato su criteri di merito. Bertolini invita gli elettori a partecipare al voto, definendolo una scelta cruciale per il futuro della giustizia italiana.

S. Gasparetto, *Meloni sul referendum. «Chi vota "Sì" è perbene. Con il "No" libereranno clandestini e stupratori»*, in *Il Secolo XIX*, 13 marzo 2026, 9.

Nel comizio al Teatro Parenti di Milano, la premier Giorgia Meloni rilancia la campagna per il referendum sulla riforma della giustizia, presentandolo come un passaggio storico per correggere le distorsioni del sistema giudiziario. Durante un evento che ha coinvolto giornalisti, magistrati e testimoni di casi di presunta malagiustizia, la leader del governo ha ribadito che la riforma non è contro i magistrati ma mira a superare la "degenerazione correntizia" denunciata anche dal ministro Nordio. Secondo Meloni, il cambiamento servirebbe a valorizzare i magistrati meritevoli e a migliorare il funzionamento della giustizia, garantendo maggiore equità e responsabilità. La premier ha invitato i cittadini a partecipare al voto e a sostenere il "sì", poichè una bocciatura rafforzerebbe le correnti interne alla magistratura e impedirebbe un cambiamento atteso da anni.

F. Finzi, *Nordio in difesa di Bartolozzi «È fedele e molto esperta»*, in *Il Secolo XIX*, 12 marzo 2026, 9.

L'articolo si riferisce alle polemiche politiche legate alla difesa della capo di gabinetto del Ministero della Giustizia Giusi Bartolozzi da parte del ministro Carlo Nordio, che ne esclude le dimissioni. Si dà conto delle critiche dell'opposizione, tra cui quelle della deputata del PD Debora Serracchiani. Il testo riporta inoltre le controversie riguardanti il procuratore di Napoli Nicola Gratteri e le reazioni politiche alle sue dichiarazioni.

Issn 2421-0528

Osservatorio sul referendum costituzionale

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare

M. Fagandini, *«Il Sì avvicina il giudice al cittadino liberandoci da un'eredità fascista»*, in *Il Secolo XIX*, 12 marzo 2026, 9.

L'articolo riporta un'intervista all'Avv. Rinaldo Romanelli, segretario dell'Unione delle Camere Penali Italiane, sulle ragioni del sostegno al "Sì" alla riforma. Si dà conto delle sue argomentazioni a favore della separazione delle carriere e della distinzione degli organi di autogoverno nel Consiglio Superiore della Magistratura. L'intervista richiama inoltre il tema del superamento del correntismo e del metodo di selezione dei componenti del Csm. Nel complesso il testo espone la posizione delle Camere penali nel dibattito sul referendum e sulle modifiche all'assetto della magistratura.

M. Indice, *«Con il Sì meno risorse alla giustizia. Pm impuniti? Falso, lo dicono i dati»*, in *Il Secolo XIX*, 11 marzo 2026, 7.

L'articolo riporta l'intervista a Nicola Piacente, Procuratore capo di Genova, che esprime la sua netta contrarietà alla riforma. Il Procuratore sostiene che le modifiche proposte non risolverebbero l'inefficienza dei tempi processuali, rischiando invece di sottrarre risorse e minare l'indipendenza della magistratura. Piacente smentisce inoltre la narrazione di un'impunità dei p.m. citando i dati sulle sanzioni disciplinari, e suggerisce che per migliorare il sistema occorra intervenire sulle norme processuali anziché sull'ordinamento costituzionale.

L. Ferrero, *Nordio blindo ancora Bartolozzi «Non si dovrà dimettere»*, in *Il Secolo XIX*, 11 marzo 2026, 7.

L'articolo si riferisce alle polemiche seguite alle dichiarazioni della capo di gabinetto del Ministero della Giustizia Giusi Bartolozzi sui magistrati. Si dà conto delle critiche e delle richieste di dimissioni provenienti dalle opposizioni, rivolte anche al ministro della Giustizia Carlo Nordio. Il testo riporta inoltre le precisazioni successive di Bartolozzi e le reazioni di esponenti politici di maggioranza e opposizione.

V. Roppo, *Alta Corte e Csm. I dubbi di un giurista*, in *Il Secolo XIX*, 11 marzo 2026, 1.

L'articolo analizza un'incongruenza tecnica nel testo della riforma costituzionale della giustizia, evidenziando un'antinomia tra il nuovo articolo 105 e il vigente articolo 107. Mentre la riforma attribuisce il giudizio disciplinare all'Alta Corte, l'art. 107 continua a riservare al CSM la facoltà di sospendere o dispensare i magistrati dal servizio. Secondo l'autore, tale antinomia genera un'incertezza applicativa paralizzante, poiché l'autorità competente dipenderebbe dal tipo di sanzione, conoscibile solo a processo concluso. Conclude l'A.: «rischiamo di avere un testo costituzionale con dentro uno svarione, foriero di difficoltà applicative».

M. De Fazio-E. Rossi, *Craxi e Della Vedova. «La riforma è giusta anche per la sinistra»*, in *Il Secolo XIX*, 10 marzo 2026, 7.

Si dà conto della convergenza tra Bobo Craxi (PSI) e Benedetto Della Vedova (+Europa) a sostegno del referendum per la separazione delle carriere, presentata come una battaglia storica del riformismo di centrosinistra e dei Radicali. I due esponenti politici sostengono che la riforma sia necessaria per attuare pienamente il principio del "giusto processo" e per superare un modello di magistratura ereditato dalla concezione fascista di Grandi e Rocco. Craxi definisce l'intervento un "ultimo atto antifascista", volto a garantire la terzietà del giudice e a modernizzare l'ordinamento italiano secondo gli standard europei.

M. Menduni, *«Sono stato processato e assolto due volte ma il “No” è necessario»*, in *Il Secolo XIX*, 10 marzo 2026, 7.

L'articolo riporta l'intervista a Giacomo Conti, ex consigliere regionale di Rifondazione Comunista, il quale motiva la sua contrarietà alla separazione delle carriere tra magistrati e pubblici ministeri. Basandosi sulla propria esperienza giudiziaria, Conti sostiene che l'unità della magistratura garantisca una comune cultura della giurisdizione, impedendo al PM di diventare un monolito dell'accusa appiattito su logiche puramente repressive. L'intervistato avverte inoltre che l'indebolimento dell'indipendenza dei magistrati favorirebbe l'influenza del potere politico sulla giustizia, alterando l'equilibrio democratico tra i poteri dello Stato.

Conte contro la riforma. *«Era nel progetto P2. La premier è scatenata»*, in *Il Secolo XIX*, 10 marzo 2026, 6.

L'articolo riporta la posizione del leader del M5S Giuseppe Conte sulla riforma. Conte accusa la presidente Meloni di politicizzare il referendum sulla giustizia e associa la separazione delle carriere ai progetti della loggia P2, paventando una deriva verso il modello americano che penalizzerebbe i cittadini comuni.

G. Grassi, *«Così togliamo di mezzo i magistrati»*. *Bartolozzi nella bufera, l'ira di Meloni*, in *Il Secolo XIX*, 10 marzo 2026, 6.

L'articolo esamina le tensioni politiche scaturite dalle dichiarazioni di Giusi Bartolozzi, capo di gabinetto del Ministro Nordio, la quale ha definito i magistrati un «plotone di esecuzione» invocando il voto favorevole al referendum per «togliersi di mezzo». Come riferito nell'articolo, tali affermazioni hanno suscitato durissime reazioni dalle opposizioni, che le hanno definite «eversive», e l'irritazione della premier Giorgia Meloni, preoccupata per il clima di scontro istituzionale.

M. Defazio, *«Il sorteggio è un virus. Destra insofferente ai poteri di controllo»*, in *Il Secolo XIX*, 9 marzo 2026, 8.

Secondo Andrea Orlando, votare No al referendum sulla giustizia significa difendere l'equilibrio costituzionale tra i poteri dello Stato. L'ex ministro critica in particolare il meccanismo del sorteggio per la scelta dei membri del Csm, definendolo un «virus» che sostituirebbe il principio democratico del consenso con quello della fortuna. A suo avviso la riforma non migliorerebbe il funzionamento della giustizia e rischierebbe di indebolire l'autonomia della magistratura, oltre a rafforzare eccessivamente il ruolo del pubblico ministero. Orlando invita inoltre a non trasformare il referendum in un giudizio politico sul

governo Meloni, ma in una scelta sul futuro della Costituzione, esprimendo preoccupazione per un possibile rafforzamento dell'esecutivo a scapito degli altri poteri dello Stato.

M. Defazio, «*Giustizia da cambiare. Correnti cancerogene, così le scardineremo*», in *Il Secolo XIX*, 9 marzo 2026, 9.

Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro sostiene la campagna per il Sì al referendum sulla giustizia, presentandolo come uno strumento per garantire la terzietà dei giudici e ridurre il potere delle correnti nella magistratura. Secondo Delmastro, il sorteggio dei membri del Csm aiuterebbe a limitare logiche clientelari e a rafforzare l'indipendenza della magistratura. Il governo, afferma, non lega l'esito del voto alla propria stabilità, ma una vittoria del No rappresenterebbe uno stop alla modernizzazione del sistema giudiziario. Il sottosegretario respinge inoltre le accuse di rischio per la democrazia, ricordando che la separazione delle carriere è già presente in molti Paesi europei. Infine, richiama il principio di responsabilità dei magistrati, citando i dati sui risarcimenti per ingiusta detenzione.

Affondo di Meloni sui giudici. «Impediscono di governare», in *Il Secolo XIX*, 9 marzo 2026, 8.

Giorgia Meloni interviene nello sprint finale della campagna per il referendum sulla giustizia, invitando i cittadini a votare sì per «modernizzare l'Italia». La premier critica duramente la magistratura, accusata di ostacolare l'azione del governo su temi come sicurezza e immigrazione. Porta come esempio alcuni casi giudiziari che, a suo avviso, dimostrerebbero un sistema «inceppato» e decisioni ideologiche da parte dei giudici. Meloni respinge inoltre l'idea che il voto sia un giudizio sull'esecutivo, sostenendo che il governo potrà essere valutato dagli elettori alle elezioni. Infine, conferma la sua partecipazione alla manifestazione di Fratelli d'Italia prevista il 12 marzo a Milano.

P. Derobertis, *Referendum all'ultimo miglio tra guerra e famiglia nel bosco*, in *Il Secolo XIX*, 9 marzo 2026, 8.

La campagna per il referendum potrebbe intensificarsi solo negli ultimi giorni, con l'obiettivo di aumentare l'affluenza e avvicinarsi ai livelli registrati nei precedenti referendum costituzionali. Tuttavia, il dibattito pubblico è stato in gran parte dominato dalla guerra in Iran, che ha ridotto l'attenzione mediatica sul voto e rischia di favorire l'astensione. Nelle prossime settimane i leader politici, in particolare Giorgia Meloni, dovrebbero intervenire più attivamente per mobilitare l'elettorato. I sondaggisti invitano però alla prudenza, sottolineando la difficoltà nel prevedere la partecipazione. Resta inoltre incerto se il contesto internazionale e il giudizio sull'operato dei leader influenzeranno realmente il risultato del referendum.

E. Rossi, *Referendum, i big a Genova da Delmastro a Frantoianni*, in *Il Secolo XIX*, 8 marzo 2026, 7.

Nelle ultime due settimane di campagna referendaria i partiti intensificano la mobilitazione sul territorio portando leader e figure di primo piano agli incontri pubblici. I sondaggi indicano un esito incerto e l'affluenza si preannuncia decisiva. A Genova domani sono previsti due eventi a sostegno del "Sì", con esponenti di Fratelli d'Italia, Più Europa e Psi

impegnati in dibattiti sulla riforma della giustizia e sulla separazione delle carriere. Anche il fronte del “No” organizza iniziative con la presenza di Nicola Fratoianni, Francesco Boccia e dell'ex procuratore Roberto Scarpinato. Nei prossimi giorni sono attesi altri appuntamenti, tra cui quello del leader di Noi moderati Maurizio Lupi.

M. Menduni, «*Sento molte falsità. I giudici sono divisi da chi muove l'accusa*», in *Il Secolo XIX*, 4 marzo 2026, 9.

L'attore Fabio Ferrari ha scelto di sostenere il Comitato “Sì Riforma”, tornando a impegnarsi per la separazione delle carriere già promossa con il Partito Radicale nel 1999. Critica chi vota no per ragioni politiche contingenti e difende la riforma come intervento necessario per garantire maggiore equilibrio tra accusa e giudice. Ferrari sostiene anche il doppio Consiglio Superiore della Magistratura e il sorteggio dei membri come strumenti per ridurre il peso delle correnti. Respinge infine l'idea che la magistratura finirebbe sotto il controllo dell'esecutivo e rivendica la sua campagna social a favore del sì, ritenendo preferibile una riforma migliorabile piuttosto che lasciare invariato il sistema giudiziario.

M. Menduni, «*La separazione delle carriere c'è già. La riforma non serve*», in *Il Secolo XIX*, 4 marzo 2026, 9.

Le ACLI si schierano per il “no” alla riforma costituzionale sulla separazione delle carriere dei magistrati. Il presidente nazionale Emiliano Manfredonia ribadisce la preoccupazione per le modifiche che inciderebbero su principi cardine della Costituzione, a partire dall'autonomia e dall'indipendenza del Consiglio Superiore della Magistratura. Secondo le Acli, la separazione di fatto esiste già e intervenire sulla Carta rischia di indebolire l'unità della magistratura, anche attraverso la creazione di un'Alta Corte disciplinare ritenuta problematica. Critiche anche al meccanismo del sorteggio per la scelta dei membri del Csm, giudicato inadeguato per un organo di tale rilievo. Per l'associazione, eventuali storture vanno affrontate senza alterare l'architettura costituzionale e senza delegittimare la magistratura.

E. Ros., *Referendum, il “No” in Ateneo. Ok al confronto sulla giustizia*, in *Il Secolo XIX*, 3 marzo 2026, 21.

L'aula della Meridiana dell'Università degli Studi di Genova ha ospitato il convegno “Le ragioni del No” sul referendum, dopo che il rettore Federico Delfino ha concesso lo spazio inizialmente negato perché ritenuto evento di parte. La decisione aveva suscitato reazioni politiche, tra cui il plauso di Stefano Balleari e le critiche del centrosinistra. All'incontro è intervenuto l'ex ministro della Giustizia Andrea Orlando, che ha ribadito la contrarietà a una riforma costituzionale giudicata rischiosa per l'autonomia della magistratura. Secondo i promotori, il confronto pubblico è necessario per approfondire un tema che riguarda direttamente studenti e cittadini, senza mettere in discussione l'impianto della Carta.

R. Olivieri, *Giustizia, avvocati contro magistrati. «Il giudice sia terzo». «Stravolto il Csm»*, in *Il Secolo XIX*, 28 febbraio 2026, 5.

Il confronto sul referendum sulla giustizia approda nella chiesa di San Siro di Nervi, dove avvocati e magistrati si sono misurati sulla proposta di separazione delle carriere. Al centro

del dibattito, le ricadute della riforma sul Consiglio Superiore della Magistratura: i sostenitori del no denunciano uno stravolgimento degli equilibri e il rischio di interferenze politiche, mentre i fautori del sì rivendicano la necessità di un giudice realmente terzo rispetto all'accusa. Nel confronto è stato richiamato anche il caso Luca Palamara come simbolo delle criticità interne alla magistratura. I promotori dell'iniziativa ecclesiale hanno sottolineato l'importanza della partecipazione e della formazione civica, invitando soprattutto i giovani a non disertare il voto, in un referendum privo di quorum.

L. Ferrero, *I comitati del no insieme in piazza. I partiti del sì marciano separati*, in *Il Secolo XIX*, 28 febbraio 2026, 4.

Partiti e comitati intensificano le iniziative nelle ultime settimane di campagna referendaria, con il fronte del no che prepara una manifestazione a Roma promossa dal comitato "Società civile per il no" guidato da Giovanni Bachelet. Attesi sul palco i leader Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. Sul fronte opposto, il centrodestra guarda con attenzione ai sondaggi contrastanti di Istituto Piepoli e YouTrend, che delineano scenari diversi su affluenza ed esito. Fratelli d'Italia punta sulla presenza del ministro Carlo Nordio, mentre cresce l'attesa per eventi e maratone promosse dai comitati del sì. Il confronto si sposta anche in tv, con le tribune Rai e un clima sempre più acceso tra accuse reciproche e polemiche politiche.

L. Ferrero, *L'indagine su Bartolozzi piomba sul referendum. «Stupisce la tempistica»*, in *Il Secolo XIX*, 27 febbraio 2026, 3.

La chiusura dell'inchiesta sul caso Almasri irrompe nella campagna referendaria, coinvolgendo la capo di Gabinetto del ministero della Giustizia, Giusi Bartolozzi, indagata per false informazioni. È stata la stessa Bartolozzi a rendere noto l'avviso della Procura di Roma, dichiarandosi serena e determinata a proseguire il proprio lavoro. Il ministro Carlo Nordio ha espresso perplessità sulla tempistica dell'atto e piena fiducia nella sua collaboratrice. Nel centrodestra si moltiplicano i sospetti su una coincidenza con il voto referendario, mentre le opposizioni accusano il governo di attacchi e ingerenze nei confronti della magistratura. Lo scontro politico si accende così sia in Parlamento sia nella campagna per il referendum.

S. Pedemonte, *Genova, Ateneo accusato di censura*, in *Il Secolo XIX*, 26 febbraio 2026, 4.

All'Università di Genova esplode la polemica sull'aula negata a Sinistra Universitaria–Udu per un incontro con Andrea Orlando a sostegno del No al referendum sulla giustizia. Il rettore Federico Delfino respinge le accuse di censura, richiamando la neutralità dell'Ateneo e chiedendo un confronto che includa anche le ragioni del sì. Sul caso intervengono i deputati Pd con un'interrogazione alla ministra Anna Maria Bernini, mentre il Comitato per il No annuncia che l'evento si terrà comunque. Divisi anche i vertici regionali: Stefano Balleari (FdI) difende la scelta del rettore in nome del pluralismo, mentre Roberto Arboscello (Pd) invoca più informazione e partecipazione al voto.

L. Ferrero, *Referendum giustizia, Conte attacca Nordio. «Un disegno criminale»*, in *Il Secolo XIX*, 26 febbraio 2026, 4.

Issn 2421-0528

Osservatorio sul referendum costituzionale

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare

A Palermo va in scena il primo confronto diretto sul referendum tra il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il leader del M5S Giuseppe Conte, in un duello acceso sulla riforma della giustizia. Conte accusa il governo di voler “addomesticare” la magistratura, mentre Nordio respinge le critiche rivendicando la solidità costituzionale della riforma. Intanto a Roma la segreteria di Forza Italia, guidata da Antonio Tajani, rilancia l’impegno per il sì, tra tensioni con la Lega sul coinvolgimento nella campagna. Anche Fratelli d’Italia si mobilita, mentre il dibattito si allarga al caso giudiziario di Garlasco e alle critiche del procuratore Nicola Gratteri, che mette in guardia sugli effetti della riforma.

Bucci e Orlando, duello a distanza. Il presidente della Regione: «voto sì», in Il Secolo XIX, 25 febbraio 2026, 6.

In Liguria la campagna referendaria resta finora sottotono, nonostante l’attivismo dei comitati. A intervenire è il presidente della Regione Marco Bucci, che a “Un giorno da pecora” su Rai Radio 1 annuncia il suo voto favorevole, invitando i cittadini a partecipare e a votare sì. Sul fronte opposto l’ex ministro della Giustizia Andrea Orlando guida la mobilitazione per il No, sostenendo a Omnibus su La7 che la separazione delle carriere non sia necessaria. La polemica si estende anche all’Università di Genova, dove Sinistra Universitaria denuncia la mancata concessione di un’aula per un incontro per il “no” con lo stesso ex ministro. Il rettore Federico Delfino replica parlando di richiesta di pluralismo e respinge ogni accusa di censura.

L. Attianese, Nordio insiste sul referendum. «Un sì contro l’ala estrema», in Il Secolo XIX, 24 febbraio 2026, 6.

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio teme che con una vittoria del «no» al referendum «l’ala estrema della magistratura ipotecherebbe la politica». Intervenedo sul forum Ansa, richiama all’invito del presidente Sergio Mattarella a moderare i toni, ammettendo possibili eccessi ma rivendicando le proprie dichiarazioni. Replica poi alle critiche della deputata Simonetta Matone, sostenendo che le frasi contestate non fossero sue. Nordio si dice convinto della vittoria del «sì» e risponde anche alle osservazioni del procuratore antimafia Giovanni Melillo, ribadendo il rispetto per tutte le posizioni. Annuncia, infine, un nuovo provvedimento sull’obbligatorietà dell’azione penale, auspicando un confronto con l’Anm per definire criteri di priorità uniformi tra le procure.

P. Derobertis, Referendum, la Chiesa si divide tra silenzi tattici e mobilitazione, in Il Secolo XIX, 23 febbraio 2026, 5.

L’articolo riferisce delle tensioni interne al mondo cattolico italiano in vista del referendum, con una Chiesa divisa tra silenzi e prese di posizione pubbliche. Si dà conto delle parole del cardinale Zuppi, che ha richiamato l’importanza dell’equilibrio tra poteri dello Stato, e delle successive polemiche nate nel dibattito pubblico. Viene sottolineato come parte dell’episcopato e dell’associazionismo cattolico sia scesa in campo, orientandosi in parte per il No e in parte per il Sì.

«Lotta nel fango». Meloni attacca sul referendum, in *Il Secolo XIX*, 20 febbraio 2026, 5.

Si dà conto delle polemiche seguite alle dichiarazioni del ministro Nordio sul Csm e al successivo intervento del Presidente della Repubblica, che ha richiamato al rispetto tra le istituzioni. La presidente del Consiglio Meloni ha espresso apprezzamento per le parole del Capo dello Stato, respingendo le accuse di scontro istituzionale e attribuendo alle opposizioni un tentativo di inasprire il clima politico. Il Partito Democratico sostiene che la premier abbia riaperto la crisi, mentre il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, accusa il governo di voler influenzare la campagna referendaria.

La strategia di Meloni. «No a oltrepassare il segno, ma liberi di criticare», in *Il Secolo XIX*, 19 febbraio 2026, 3.

Si riporta la posizione della presidente del Consiglio Meloni, che, dopo l'intervento del Presidente al Csm, richiama al rispetto istituzionale ma rivendica la possibilità di criticare sentenze ritenute discutibili, come nel caso Sea Watch (definita «assurda» dalla presidente).

A. Chini, *Nordio promette: «Mi adeguo». Le opposizioni con il Quirinale*. in *Il Secolo XIX*, 19 febbraio 2026, 3.

L'articolo esamina le reazioni all'intervento del Presidente della Repubblica, formalmente condiviso da tutte le forze politiche ma seguito dal permanere di un clima di forte contrapposizione. Il ministro Nordio ha dichiarato di adeguarsi al richiamo del Capo dello Stato, mentre esponenti della maggioranza hanno invitato ad abbassare i toni da parte di tutti, inclusi alcuni magistrati. Le opposizioni, tra cui il Movimento 5 Stelle con Giuseppe Conte e il Partito Democratico con Elly Schlein, attribuiscono invece alla maggioranza la responsabilità dell'*escalation*.

F. Finzi, *L'altolà di Mattarella «Le altre istituzioni rispettino il Csm»*, in *Il Secolo XIX*, 19 febbraio 2026, 2.

L'articolo si sofferma sull'intervento del Presidente della Repubblica al *plenum* del Csm, volto a ribadire il rilievo costituzionale dell'organo e la necessità di rispetto reciproco tra istituzioni, anche in vista della campagna referendaria. L'iniziativa, maturata dopo le dichiarazioni del ministro della Giustizia Carlo Nordio sulle toghe "para-mafiose", è stata letta come un richiamo formale a stemperare le tensioni. Il Capo dello Stato ha esortato tutte le istituzioni a evitare attacchi reciproci, mentre la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha ribadito l'intenzione di proseguire nel confronto critico con la magistratura. Si richiamano, infine, le posizioni espresse nel dibattito pubblico anche dal procuratore Nicola Gratteri.

R. Olivieri, «Una riforma peggiorativa Alla giustizia serve altro». Antonio Di Pietro testimonial del Si «Scelta di campo», in *Il Secolo XIX*, 18 febbraio 2026, 7.

Si dà conto della netta posizione contraria alla riforma dell'ex magistrato Gherardo Colombo, ritenuta idonea a indebolire la tutela dei diritti senza migliorare il sistema. In occasione della presentazione del libro *La giustizia italiana in 10 risposte*, Colombo ha sostenuto la necessità di

investire su organici e strumenti, piuttosto che intervenire sull'assetto costituzionale. Ha inoltre espresso perplessità sull'iniziativa del ministro Carlo Nordio relativa ai finanziatori del comitato per il No: «mi ha stupito, credo quantomeno che abbia sbagliato indirizzo. Doveva chiederlo al comitato per il no e non all'Associazione nazionale magistrati».

L. Ferrero, *Comitato del No e donatori, Nordio vuole sapere i nomi*, in *Il Secolo XIX*, 17 febbraio 2026, 5.

Resta alta la tensione tra il governo e la magistratura in vista del referendum sulla giustizia, dopo le dure parole del ministro Carlo Nordio sul presunto «sistema paramafioso» al Csm. Alla polemica si aggiunge uno scambio di lettere tra il ministero e l'Anm, con la capo di Gabinetto Giulia Bartolozzi che chiede chiarimenti sui finanziamenti al Comitato “Giusto dire No”. Il presidente dell'Anm Cesare Parodi replica rivendicando l'autonomia giuridica del comitato e sollevando dubbi sulla tutela della privacy. Intanto Enrico Costa insiste sul rischio di un legame formale tra magistrati iscritti all'Anm e finanziatori privati, mentre le opposizioni parlano di una grave intimidazione istituzionale.

G. Innamorati, *Nordio shock contro i magistrati «Nel Csm sistema paramafioso»*, in *Il Secolo XIX*, 16 febbraio 2026, 7.

Provocano l'indignazione delle opposizioni le parole del ministro Nordio, secondo il quale le correnti della magistratura avrebbero creato nel Csm «un sistema paramafioso». In un'intervista al Mattino di Padova, il ministro ha spiegato quelle che a suo avviso sono le dinamiche devianti all'interno del Csm, sostenendo che il sorteggio risolverebbe i problemi creati dal correntismo.

G. Innamorati, *Nordio all'attacco «Dalla magistratura espressioni contorte in difesa di Gratteri»*, in *Il Secolo XIX*, 15 febbraio 2026, 7.

Si dà conto delle ulteriori polemiche sollevate dalle dichiarazioni del Procuratore Gratteri. Critico il ministro Nordio nei confronti dei membri togati del Csm, i quali hanno chiesto di non «trascinare» il Consiglio «nel dibattito referendario». Si riportano anche le repliche di Nicola Gratteri e le posizioni di alcuni esponenti politici, nonché le proiezioni statistiche sull'esito del *referendum*.

FdI: «In campo per il sì come fossero elezioni», in *Il Secolo XIX*, 15 febbraio 2026, 7.

L'articolo ha ad oggetto la linea di Fratelli d'Italia, emersa durante la direzione nazionale del partito, riunita a Roma: «tutti in campo ogni giorno, fino al 22 marzo, per far votare sì al referendum sulla giustizia, con le stesse modalità di una campagna elettorale».

Schlein: «Non vogliamo che i magistrati siano controllati dal governo», in *Il Secolo XIX*, 15 febbraio 2026, 7.

La segretaria Schlein, in campagna a Napoli con il tema «L'Italia che coltiva saperi»: «vi invitiamo tutti ad andare a votare No al referendum il 22 e 23 marzo. Non vogliamo una magistratura controllata dal governo».

Dopo le frasi di Gratteri 51 magistrati scelgono di schierarsi per il sì, in *Il Secolo XIX*, 14 febbraio 2026, 7.

Prosegue la polemica sulle dichiarazioni del procuratore Nicola Gratteri sul referendum sulla giustizia, con nuovi attacchi da centrodestra e fronte del sì. Cinquantuno magistrati intervengono con un comunicato critico e si scusano con i cittadini, rilanciando lo scontro interno alla magistratura: «aumentano le adesioni dei magistrati che votano sì, ci indaghi tutti signor Gratteri». Il governo accelera la campagna referendaria mentre il fronte del no difende la Costituzione e parla di strumentalizzazioni. Crosetto e Salvini criticano duramente il magistrato, mantenendo alta la tensione politica e mediatica. Intanto i partiti organizzano eventi e tour elettorali, con Meloni pronta a scendere in campo e le opposizioni mobilitate in vista delle prossime iniziative pubbliche.

L. Ferrero, *Referendum, è bufera su Gratteri «Votano "Sì" imputati e indagati»*, in *Il Secolo XIX*, 13 febbraio 2026, 4.

Alta tensione sulla campagna referendaria dopo le controverse dichiarazioni del procuratore di Napoli Nicola Gratteri, che scatenano la dura reazione della maggioranza e l'apertura di verifiche disciplinari. Ministri e presidenti delle Camere condannano le parole del magistrato, mentre il fronte del sì valuta azioni legali e cresce lo scontro politico. Nordio, Tajani e Salvini attaccano, mentre Gratteri prova a ridimensionare le affermazioni senza placare le polemiche. Intanto i due schieramenti intensificano la mobilitazione con eventi, campagne e iniziative in tutta Italia. Il sì punta su nuove mosse mediatiche e sull'impegno diretto dei leader di governo, mentre il no si compatta attorno alla difesa dell'autonomia della magistratura.

P. Derobertis, *Giovanni Orsina. «Giustizia? Il referendum è politico Da Meloni messaggi agli indecisi»*, in *Il Secolo XIX*, 11 febbraio 2026, 7.

Secondo Giovanni Orsina non c'è una vera svolta comunicativa di Giorgia Meloni, ma un modus operandi adattabile alle circostanze, oggi orientato alla campagna elettorale referendaria. La premier alterna cautela e toni aggressivi, scegliendo temi – come sicurezza e ordine pubblico – su cui il centrodestra è più forte. I referendum, osserva Orsina, finiscono sempre per politicizzarsi, soprattutto a ridosso delle elezioni politiche. L'affluenza incerta e una quota di elettori indecisi potrebbero risultare decisivi, spingendo i leader a usare linguaggi più polarizzanti. Meloni si muove in equilibrio tra esporsi troppo o troppo poco, mentre anche l'opposizione, in particolare Schlein, si gioca molto sul risultato. Un'eventuale sconfitta non farebbe cadere il governo, ma avrebbe comunque un peso politico significativo.

M. Indice, *«Referendum: studenti ribellatevi» Borsellino attacca, Balleari se ne va*, in *Il Secolo XIX*, 10 febbraio 2026, 6.

Un evento sulla legalità al teatro Carlo Felice di Genova diventa caso politico dopo l'intervento in video di Salvatore Borsellino, che attacca la riforma della giustizia e invita i giovani a ribellarsi, definendola un rischio per la Costituzione. Le sue parole provocano l'uscita dalla sala del presidente del consiglio regionale ligure Stefano Balleari, che denuncia

una deriva propagandistica dell'iniziativa. Ne nasce uno scontro politico, con il Pd che critica il comportamento istituzionale di Balleari. All'evento intervengono anche magistrati come Nicola Gratteri, che denuncia la polarizzazione sul referendum e la mancanza di risorse per la giustizia. Il dibattito si amplia ai temi della legalità, del contrasto alle mafie e dell'importanza dell'educazione civica nelle scuole.

I leader in campo per il referendum. Schlein: «Difendiamo la Costituzione», in *Il Secolo XIX*, 9 febbraio 2026, 3.

Si dà conto delle polemiche scaturite attorno alla decisione dell'Ufficio centrale per il Referendum presso la Corte di Cassazione. La segretaria del PD Elly Schlein afferma: «è una riforma per il potere, noi difendiamo la Costituzione». Forza Italia, invece, avvierà una campagna di affissioni, con lo slogan «la legge sarà uguale per tutti». Si riportano anche le dichiarazioni del cons. Alfredo Guardiano, il quale definisce infamanti le accuse provenienti da alcuni esponenti della maggioranza, che avevano messo in dubbio la sua imparzialità quale componente dell'Ufficio che ha deciso sulla modifica del quesito.

S. Gasparetto, *Il muro del governo sulla data del referendum. Alle urne il 22 e 23 marzo*, in *Il Secolo XIX*, 8 febbraio 2026, 2.

Il governo, convocato d'urgenza da Giorgia Meloni, decide di non rinviare il referendum sulla riforma della giustizia, confermando le date del 22 e 23 marzo nonostante l'intervento della Cassazione. Il Consiglio dei ministri modifica solo il quesito referendario, inserendo i riferimenti costituzionali richiesti, definiti una semplice «precisazione» senza effetti sulla «sostanza». La decisione della Corte sorprende e irrita l'esecutivo, mentre emergono polemiche interne sulla partecipazione al voto di alcuni giudici. All'esterno esplose lo scontro politico, con accuse del centrodestra alla magistratura e difese dell'indipendenza delle toghe da opposizioni e associazioni forensi. Il presidente Mattarella firma il nuovo quesito, giudicato «giuridicamente ineccepibile», invitando però al rispetto della Cassazione. Il clima resta teso, tra attacchi reciproci e accuse di delegittimazione delle istituzioni.

F. Finzi, *Mattarella chiede di abbassare i toni. «Bisogna rispettare la magistratura»*, in *Il Secolo XIX*, 8 febbraio 2026, 2.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è intervenuto per abbassare la tensione politica dopo l'ordinanza della Cassazione su un tema legato al referendum e alla giustizia. Dopo un colloquio con la premier Giorgia Meloni, ha firmato rapidamente il decreto del governo, definendolo la soluzione «giuridicamente migliore» alla luce della decisione della Corte. La maggioranza ha accolto con forte preoccupazione il verdetto, temendo effetti sulla campagna elettorale e la crescita del fronte del No. Nelle ore successive si sono scatenate polemiche e attacchi di esponenti governativi ai giudici, accusati di parzialità politica. Il Quirinale ha mantenuto riserbo sui contenuti del confronto tra Mattarella e Meloni, mentre resta alta la tensione istituzionale.

G. Grassi, *I riformisti dem all'attacco in direzione Schlein: «La linea del partito è una sola»*, in *Il Secolo XIX*, 7 febbraio 2026, 4.

L'articolo dà conto delle divisioni interne al Partito Democratico. La Segretaria Elly Schlein apre l'incontro al Nazareno affermando «è sano in un partito non personale che ci sia una minoranza», ma il partito ha «una maggioranza e ha una linea chiara (...) è sbagliato dare fuori l'idea che il partito abbia linee diverse, perché ne ha una sola». L'appello non è condiviso da tutti all'interno del partito: l'eurodeputato Giorgio Gori, pur dichiarando che voterà no, commenta: «trovo inaccettabile che si faccia passare da traditore, colluso col nemico, chi invece nel nostro campo o partito voterà sì».

L. Attianese, *La Cassazione accoglie il nuovo quesito. Ora la data del referendum è in bilico*, in *Il Secolo XIX*, 7 febbraio 2026, 5.

Si dà notizia della riformulazione da parte dell'Ufficio centrale per il Referendum presso la Corte di Cassazione del quesito referendario. Secondo l'articolo, la conseguenza può essere lo slittamento della data del voto, tenuto conto dei cinquanta giorni – come minimo – di campagna referendaria che la devono precedere per previsione normativa.

Referendum, Schlein in campo Ma è un caso il video Pd sul sì, in *Il Secolo XIX*, 5 febbraio 2026, 5.

Il Partito Democratico è al centro di una polemica per la diffusione sui social di un video usato per associare il voto favorevole al referendum sulla riforma della giustizia al fascismo, proprio mentre Elly Schlein avvia la campagna per il “no”. La scelta comunicativa ha suscitato forti critiche interne ed esterne al centrosinistra: la vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno l'ha definita insultante e populista, mentre i Radicali Italiani – sostenitori del “sì” – hanno chiesto scuse e la rimozione del video, accusando il Pd di strumentalizzazione e incoerenza. Schlein difende l'iniziativa sostenendo di aver riportato un fatto oggettivo, ossia il sostegno di Casapound al “sì”. Caustico il portavoce del Comitato “Sì Riforma”, Alessandro Sallusti: «Casapound e Schlein votarono “no” al referendum del 2016. Seguendo la logica del Pd, anche la segretaria sarebbe fascista».

M. Indice, *Genova, affondo del pg. «Contro i magistrati che dissentono usati i metodi del G8»*, in *Il Secolo XIX*, 1° febbraio 2026, 2.

Durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Genova si intensifica lo scontro sulla riforma della giustizia, con il PG Enrico Zucca che paragona gli attacchi alla magistratura alle manipolazioni compiute dalla polizia dopo il G8 del 2001. La Camera penale ligure attacca duramente l'ANM, accusandola di diffondere una narrazione mistificatoria e ideologica sul referendum. Zucca denuncia il rischio di una riduzione dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura e mette in guardia da una possibile deriva autoritaria. L'ANM ligure, tramite il presidente Federico Manotti, ribadisce il proprio impegno per il “no” al referendum, sottolineando anche le carenze di organico e di risorse del sistema giudiziario.

F. Brunati-I. Greganti, *Sul referendum è scontro totale. Nordio: «Non vogliamo punire»*, in *Il Secolo XIX*, 1° febbraio 2026, 3.

I vertici giudiziari del capoluogo lombardo, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, esprimono severe critiche nei confronti del referendum, definendo la riforma inefficace e potenzialmente punitiva, incapace di affrontare le gravi carenze strutturali del sistema. Il

ministro Carlo Nordio, con il suo intervento, difende l'operato del governo, negando finalità politiche o persecutorie e ribadendo il rispetto dell'indipendenza della magistratura.

Il sottosegretario Alfredo Mantovano conclude «con una battuta quasi ironica: se vince il sì, non vi è alcuna certezza che il 24 di Marzo dell'Anno Domini 2026, si scateni l'Apocalisse».

M. Maffettone, *Scontro toghe-governo davanti a Mattarella*, in *Il Secolo XIX*, 31 gennaio 2026, 8.

Durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte di cassazione, alla presenza del Presidente Mattarella, si accende il confronto tra governo e magistratura sul referendum sulla giustizia. I vertici delle toghe esprimono preoccupazione per la tutela dell'indipendenza e dell'autonomia della giurisdizione, denunciando il rischio di una percezione distorta del ruolo del magistrato. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio respinge tali critiche, definendo "blasfema" l'idea che la riforma possa minare l'indipendenza della magistratura, e prospetta un dialogo post-referendum tra magistratura, accademia e avvocatura in caso di vittoria del sì. Alle parole del ministro risponde l'Associazione Nazionale Magistrati, che rivendica la legittimità e la dignità delle proprie posizioni critiche.

L. Ferrero, *Giustizia, il Tar infiamma lo scontro tra i comitati*, in *Il Secolo XIX*, 30 gennaio 2026, 5.

L'articolo descrive l' acceso dibattito tra i rappresentanti dei diversi comitati e gli esponenti politici. Il presidente del comitato "Giusto dire No", Enrico Grosso, invita i comitati a contattare i parlamentari per richiedere «un intervento urgente» che consenta ai fuorisede «di poter esercitare il diritto di voto». La sottosegretaria all'Interno Wanda Ferro ribatte affermando che «gli emendamenti sono stati respinti per ragioni esclusivamente tecniche» e che «per rendere effettivo il voto occorre una sequenza di procedure che non può essere compressa nei tempi». La replica delle opposizioni: «altro che problemi tecnici, hanno paura di perdere».

M. Indice, *Giustizia, da Genova l'attacco del Sì «Pm senza controllo e non pagano»*, in *Il Secolo XIX*, 30 gennaio 2026, 21.

L'articolo riporta le opinioni espresse durante il convegno "Referendum: diritto al giusto processo e diritto all'informazione", organizzato dalla Camera penale ligure e dall'Ordine regionale dei giornalisti nell'aula magna dell'Università di Genova. Nello specifico, decise le prese di posizione in favore della riforma del giornalista Alessandro Barbano, della ex senatrice Francesca Scopelliti, dell'ex ministro Claudio Martelli, dell'avv. Rinaldo Romanelli, segretario dell'UCPI e della magistrata Giusi Bartolozzi, dirigente del Ministero della Giustizia; presente anche Giacomo Rocchi, consigliere di Cassazione.

L. Attianese, *Referendum, Cei in campo. «Autonomia per i giudici»*, in *Il Secolo XIX*, 27 gennaio 2026, 8.

L'articolo riporta le dichiarazioni del Cardinale Zuppi, il quale ha affermato che «c'è un equilibrio tra poteri dello Stato che i padri costituenti ci hanno lasciato come preziosa eredità e che è dovere preservare. Autonomia e indipendenza sono connotati essenziali per l'esercizio di un processo giusto, e tali valori devono essere perseguiti, pur nelle diverse

possibili realizzazioni storiche e pluralità di opinioni e orientamenti», invitando tutti a informarsi e ad andare a votare.

Esito monitoraggio: 95